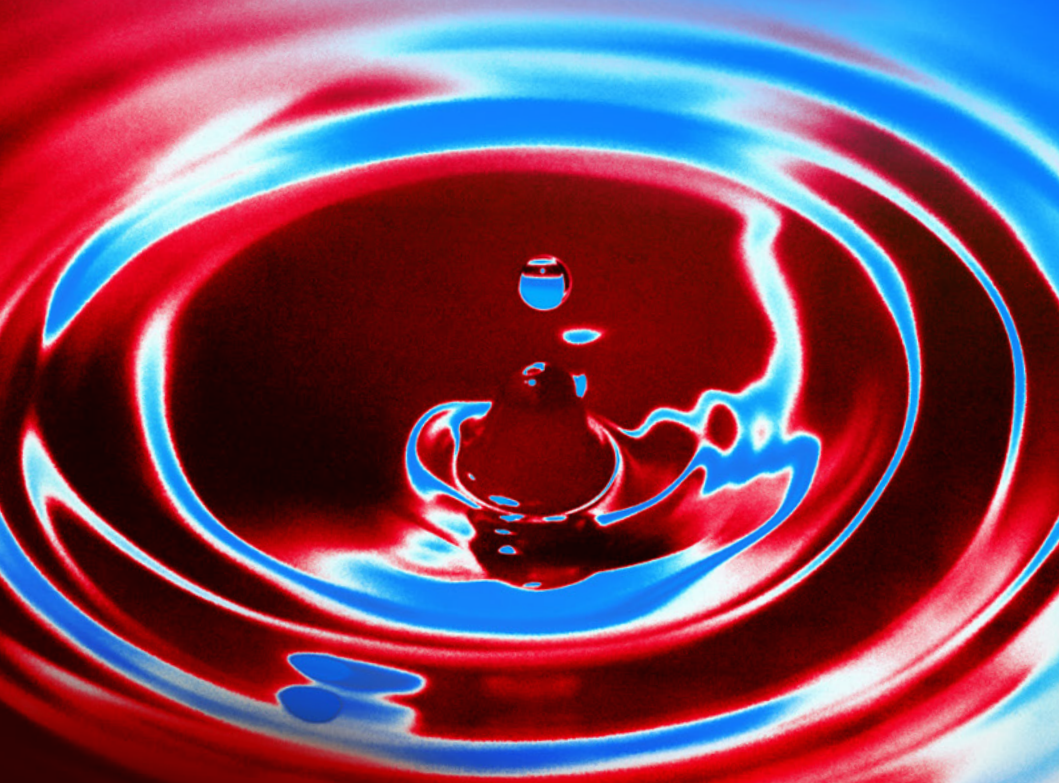
MITO Settembre Musica

20

Harmonia



Schumann | Kreisleriana | Arabeske

15 settembre 2026

ore 20

Conservatorio Giuseppe Verdi — **TORINO**

UN PROGETTO DI

Città di Torino

Comune di Milano

CON IL CONTRIBUTO DI

Ministero della Cultura

Regione Piemonte

REALIZZATO DA

Fondazione Cultura Torino

pomeriggi musicali fondazione

GALLERIE D'ITALIA

Un museo.
Quattro sedi.

Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER



Arte, Patrimonio,
Partecipazione.

Immaginiamo il futuro.

www.compagniadisanpaolo.it

Fondazione
Compagnia
di San Paolo

Robert Schumann (1810-1856)

Arabeske in do maggiore op. 18

Kreisleriana op. 16 – *Phantasien für das Pianoforte*
Äußerst bewegt (Molto mosso)
Sehr innig und nicht zu rasch
(Con molto sentimento e non troppo veloce)
Sehr aufgeregt (Molto agitato)
Sehr langsam (Molto lento)
Sehr lebhaft (Molto vivace)
Sehr langsam (Molto lento)
Sehr rasch (Molto presto)
Schnell und spielend (Veloce e scherzando)

Sonata n. 1 in fa diesis minore op. 11
Introduzione. Un poco adagio – Allegro vivace
Aria
Scherzo e Intermezzo
Finale. Allegro un poco maestoso

Durata ca 70'

Yifan Wu pianoforte
Vincitore del Concorso Pianistico Internazionale
Ferruccio Busoni 2025

In collaborazione con
Concorso Pianistico Internazionale
Ferruccio Busoni

ART BONUS:
SIAMO TUTTI MECENATI!

MINISTERO DELLA CULTURA

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.
Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.fpct.it/artbonus oppure chiama il numero 011 011339 26

Nel 1839, subito dopo aver dato alle stampe *Arabeske*, Schumann spiegava a un amico che si trattava di un pezzo «leggero e adatto alle dame di Vienna», quasi scusandosi per la sua bellezza immediata, per il suo lirismo gentile. L'autore, tuttavia, non doveva considerare il brano una cosa da niente, altrimenti avrebbe scelto un altro titolo. "Arabeske", cioè "arabesco", è una parola che per Schumann significava ben più di un decoro a ghirigori: era la cifra della sua poetica.
Nella cultura tedesca della prima parte dell'Ottocento, "arabesco" era sinonimo di libertà creativa; uno dei più influenti filosofi del tempo, Friedrich Schlegel, lo definiva come "la forma più antica e originale dell'immaginazione umana", e sosteneva che, con le sue curve e controcurve, rappresentava una confusione creata ad arte, capace di sprigionare una sempre rinnovata tensione verso l'infinito. Nelle miniature pianistiche, di cui *Arabeske* è un delizioso esempio, Schumann tende a questo ideale.
Come una linea che si avvolge su sé stessa, il pezzo ha la forma del rondò, con una sezione principale, in tonalità maggiore, che torna per tre volte alternandosi a due episodi contrastanti, più lenti ed entrambi in minore. Nelle sezioni principali, si dipana una cantilena quasi infantile, che, con le sue ripetizioni concatenate, disegna essa stessa un profilo arabescato. Il pezzo finisce con una coda impalpabile, basata su una nuova e sognante melodia; nelle battute di chiusura fa capolino la cantilena infantile, per svanire come una voluta di fumo nell'aria.

Anche una delle letture preferite di Schumann, *Kreisleriana*, pubblicata da E.T.A. Hoffmann nel 1814, s'ispira allo splendido caos dell'immaginazione che rappresenta l'arabesco. Nella prefazione, l'autore spiega che il testo proviene da annotazioni del maestro di cappella Johannes Kreisler, scritte sul retro di carta da musica nei suoi rari momenti di lucidità. Kreisler è uno dei personaggi più eccentrici mai creati da Hoffmann: è un compositore sull'orlo della follia, in lotta aperta contro i "filistei", ossia tutti quelli che esprimono un gusto estetico conservatore.
Nelle otto piccole fantasie pianistiche che costituiscono la *Kreisleriana* di Schumann, composta nel 1838, l'autore rinuncia a fare una trascrizione musicale del libro, lasciandosi piuttosto ispirare dalla sua bizzarria e dai suoi continui cambiamenti d'umore. La struttura del ciclo è molto semplice: ciascun pezzo è articolato internamente in un numero variabile di brevi sezioni, di cui la prima e l'ultima sono uguali; i pezzi dispari sono veloci e in tonalità minore, mentre quelli pari sono lenti e in maggiore; unica eccezione è l'ottavo, *Veloce e scherzando*, che chiude il lavoro all'insegna della frenesia e dell'inatteso. A questa linearità formale si contrappone la varietà e complessità tecnica ed emotiva della composizione, che segue logiche poetiche dettate da intime urgenze espressive: oltre a riflettere l'esistenza geniale e disordinata di Kreisler, la musica porta traccia anche della difficile storia d'amore dell'autore con la virtuosa del pianoforte Clara Wieck, osteggiata dal padre di lei. In una lettera all'amata, infatti, il compositore spiegava: «Tu e il pensiero di te dominate completamente *Kreisleriana*».

Ai tempi in cui Clara e Robert sognavano il matrimonio (che effettivamente ebbe luogo nel 1840), lui le inviò alcuni versi in cui la metteva in guardia sulle due facce principali della sua personalità, rappresentate dai personaggi di Eusebio e Florestano (inventati dallo stesso Schumann): «Se Florestano s'infuria, / rifugiati in Eusebio. / Florestano il selvaggio, / Eusebio il mite, / lacrime e fiamme / li legano; / entrambi sono dentro di me, / la pena e la gioia!».
Il compositore si serviva dei suoi due alter ego non solo nella corrispondenza privata,

ma anche nella vita pubblica: la sua Sonata n. 1 op. 11, pubblicata nel 1836, porta in copertina l'indicazione "Dedicata a Clara, da Eusebio e Florestano". Il pezzo sembra effettivamente composto a quattro mani da questi personaggi immaginari, essendo animato da contrasti molto marcati. Il movimento iniziale si apre con un'introduzione *Un poco adagio*, la cui angosciata linea melodica anticipa quella che si dispiegherà mollemente nel secondo movimento; in seguito, la musica acquista slancio con l'ingresso del tema principale, frammentario e agitato, che rimbalza da una mano all'altra; ad esso si contrappone un secondo tema, più sentimentale e dall'andamento calmo. Nello sviluppo si concentra una grande tensione che si esprime con frequenti cambiamenti tonali e agogici.
Con *Aria* si apre una parentesi di quiete: dopo l'intensità del primo movimento, incuriosisce che qui l'autore prescriva "senza passione, ma espressivo". In queste pagine, la melodia accennata in apertura della Sonata ha la possibilità di sbocciare, mostrando la sua delicata bellezza e la sua natura lirica: non sorprende che l'autore l'abbia presa a prestito da un suo Lied scritto qualche tempo prima, *An Anna*.
Aria sembra uscita dalla penna di Eusebio; lo *Scherzo e Intermezzo*, invece, è nello stile di Florestano: la prima parte è nervosa e cosparsa di sincopi, l'*Intermezzo*, indicato "Alla burla, ma pomposo", ricorda una polacca stilizzata.
L'*Allegro un poco maestoso* combina elementi in stile di toccata, spunti contrappuntistici e passaggi che sembrano improvvisati sul momento, portando la Sonata a una chiusura in stile virtuosistico.

Liana Püschel

FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della carta.

MITO SettembreMusica protegge l'ambiente utilizzando carta certificata FSC (licenza n. SE/011/007)

Il marchio della gestione forestale responsabile
FSC® C018744

Disco/bibliografia a cura di **Alberto Fiabane**

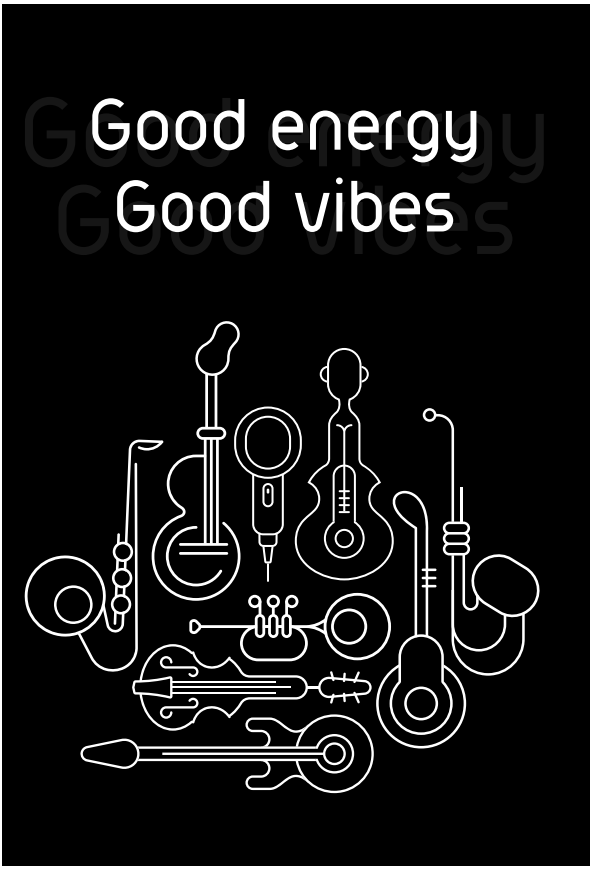
La discografia dei tre capolavori schumanniani in programma oggi è vastissima: ci limitiamo a segnalare alcune esecuzioni degne di menzione tra le più recenti. Della Sonata op. 11, uno dei monumenti musicali più intimi che Schumann abbia mai dedicato a Clara Wieck, è stata pubblicata solo lo scorso anno un'esecuzione assai significativa di Radu Lupu dal vivo al castello di Ludwigsburg nel 1973 (*The Unreleased Recordings*, Decca, 2025); un altro live magnifico è quello di András Schiff in concerto a Neumarkt nel 2010 (*Geistervariationen* ECM, 2011), dove, come nel bellissimo doppio cd *Variations & Sonatas* di Elisabeth Leonskaja uscito a febbraio di quest'anno (Warner, 2026), sono ben evidenziati i messaggi cifrati nascosti da Schumann nella partitura.
Tra le versioni più impulsive di *Kreisleriana* op. 16 citiamo la celebre incisione storica di Vladimir Horowitz (CBS/Sony, 1969) e quella di Martha Argerich (DG, 1984), con la loro energia febbrile; Radu Lupu invece offre il volto contemplativo dell'opera, con il suono che sembra nascere dall'interno dello strumento con colori morbidi e continui chiaroscuri (Decca, 1995); Pollini ne propone una lettura dalla costruzione rigorosa ma con una forte intensità emotiva (DG, 2002). Un notevole debutto discografico fu la sorprendente registrazione d'esordio di Herbert Schuch (Oehms Classics, 2006), addirittura premiata come Editor's Choice di «Gramophone», degna di menzione così come quella assai personale di Alexander Gadjiev (Acousense, 2017). Tra le uscite più recenti l'incisione di Benjamin Grosvenor costituisce una delle più significative interpretazioni di *Kreisleriana* degli ultimi anni, caratterizzata da notevole trasparenza e varietà di colori (Decca, 2023).
Di *Arabeske* op. 18, oltre a celebri esecuzioni live e in studio (Horowitz, Gilels, Pollini), citiamo un ottimo disco schumanniano del pianista brasiliano Nelson Freire (Decca, 2003).
Per approfondire, nella non vastissima bibliografia in italiano, consigliamo il libro *Robert Schumann. Araldo di una "nuova era poetica"* di John Daverio (Astrolabio Ubaldini, 2015).

Vincitore della 65ª edizione del Concorso Pianistico Internazionale Ferruccio Busoni e del Premio del Pubblico, **Yifan Wu** è nato nel 2005 e ha iniziato lo studio professionale del pianoforte a 14 anni con Yunlin Yang. Attualmente prosegue la sua formazione con Stanislav Ioudenitch presso la Escuela Superior de Música Reina Sofía a Madrid.

Tra i suoi principali riconoscimenti figurano premi importanti al Singapore International Piano Competition e allo Shenzhen International Piano Concerto Competition. Le sue esibizioni lo hanno portato in prestigiose sale da concerto in Cina e all'estero, tra cui la Carnegie Hall di New York, la Shenzhen Concert Hall, la Shanghai Concert Hall, la Shanghai Symphony Hall, la Shanghai Conservatory Opera House, la He Luting Concert Hall (Shanghai), la Qintai Concert Hall (Wuhan), la Tianjin Juilliard Recital Hall e la SOTA Concert Hall (Singapore). Ha inoltre suonato come solista in concerti con direttori quali Daye Lin, Yifan Sun, Stefan Vladar, Peng Liu e Xiao'ou Zhao, collaborando con orchestre come la Shenzhen Symphony Orchestra, la Shanghai Symphony Orchestra, la Shanghai Philharmonic Orchestra e la Wuhan Philharmonic Orchestra.

Nel novembre 2024 è stato nominato Young Steinway Artist dalla Steinway & Sons Asia Pacific Headquarters, entrando così a far parte della comunità internazionale degli Steinway Artists.

Oltre al pianoforte, Yifan Wu coltiva anche una forte passione per l'arte contemporanea, in particolare per la fotografia, con la quale ha vinto numerosi premi internazionali, tra cui il titolo di Architecture Photographer of the Year 2022 agli International Photography Awards. Le sue opere sono state esposte a New York, Shanghai e Budapest.



iren

Essere sostenibili
per noi non è solo realizzare
una transizione ecologica
giusta, ma anche
valorizzare la cultura
come motore di crescita:
per questo, condividiamo
energia ed esprimiamo
creatività.

www.gruppoiren.it

IKIGAI MEDIA

PARTNER

INTESA SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI

Fondazione Compagnia di San Paolo

Fondazione CRT

SPONSOR

iren

FFM Fondazione Fiera Milano

PIRELLI

CON IL SUPPORTO DI

30 1996 - 2026 JACOBACCI CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai Radio 3

sky CLASSICA

Classica La piattaforma digitale della Grande Musica

CHARITY PARTNER

Fondazione Allegra Agnelli PER LA RICERCA SUL CANCRO CANDIOLO

SCOPRI DI PIÙ SU
mitosettembremusica.it

RIVEDI GLI SCATTI
E LE IMMAGINI DEL FESTIVAL

#MITO2026